



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 3

San Petronio, festa per i suoi 650 anni

a pagina 4

Mcl, incontro prepara il Convegno di Firenze

a pagina 6

Corpus Domini, l'omelia del cardinale

oremus

Eucaristia, conversione e riscatto

O Dio, che per noi, in un sacramento mirabile hai lasciato la memoria della tua passione, concedi, ti preghiamo, che possiamo venerare così i sacri misteri del tuo Corpo e Sangue, da sperimentare sempre in noi il frutto della tua redenzione.



Anche se è abituale nella preghiera personale, è invece piuttosto raro che una orazione liturgica sia rivolta a Cristo e non al Padre. Nel 1264, papa Urbano IV affidò a san Tommaso d'Aquino il compito di scrivere i testi liturgici per il Corpus Domini: inni, antifone, orazioni che compongono una sintesi di grande profondità sul sacramento dell'altare. Tommaso ha trovato nelle lettere paoline la migliore definizione dell'Eucaristia: «memoria della tua passione», dove «memoria» non significa solo ricordo, ma presenza viva e attuale e dove «passione» ha un valore onnicomprensivo che indica il grande amore per il quale il Redentore fece della sua vita e della sua morte, un immenso dono d'amore. Come avvicinarsi a questo sacramento mirabile? Il dono che chiediamo è di poterlo «venerare» cioè accostare con un tale rispetto e consapevolezza di fede, che tutta la nostra vita possa diventare esperienza concreta della redenzione. L'Eucaristia richiede una partecipazione intelligente e umile: non la gusta con vero frutto chi non riconosce il suo profondo bisogno di conversione e di riscatto.

Andrea Caniato

Aborto, preghiera e libertà

Vietare l'appuntamento contro l'Ivg è antidemocratico



Manifestazioni, prevalga la saggezza

DI CHIARA UNGUENDOLI

Bene ha fatto il Prefetto di Bologna, Ennio Mario Sodano, a rimandare la firma dell'ordinanza che avrebbe dovuto, o forse dovrebbe (un nuovo incontro si terrà la prossima settimana) limitare le manifestazioni di protesta davanti a luoghi della città considerati «sensibili» come ospedali, Case di riposo, Case di cura, campi nomadi e Centri di accoglienza per immigrati. In questo modo, infatti, Sodano ha chiarito una volta per tutte che è legittima e non va vietata la manifestazione prevista per sabato 13: dalle 9 alle 18, si terranno nove ore di preghiera contro l'aborto ed a favore del referendum abrogativo della legge 194, che ha legalizzato l'interruzione volontaria di gravidanza nel nostro Paese, promosse dal Comitato «NO194» e dall'associazione omonima.

Non era un esito scontato: in tanti,

fra cui autorevoli esponenti istituzionali avevano chiesto che il Prefetto vietasse quella manifestazione: un'iniziativa pacifica e silenziosa, ma che, secondo queste persone, andava impedita perché «provocatoria», cioè sostanzialmente perché condannava, seppur silenziosamente, la piaga dell'aborto. Gli unici problemi di ordine pubblico erano e sono quelli che potrebbero provocare, non certo coloro che pregano, ma frange estremiste che potrebbero scagliarsi in modo scomposto contro chi protesta



contro l'uccisione dei bambini nel grembo materno. Così come hanno fatto un anno fa contro la preghiera, davanti all'Ospedale Sant'Orsola, della Comunità Papa Giovanni XXIII. La questione in gioco, è chiaro, è quella della stessa democrazia: non si può definire democratica una città che impedisce, con motivi pretestuosi, un'iniziativa pacifica e

silenziosa, che esprime opinioni legittime. Ma ancora più in profondità, è in gioco il diritto stesso di cittadini cattolici di esprimere le proprie opinioni e di essere presenti nella realtà civile e politica, portando avanti, come tutti gli altri cittadini, quelle opinioni. Alcuni, anche nel partito di maggioranza, nei giorni scorsi hanno chiesto che la manifestazione dei «NO194» si spostasse in una piazza, o, meglio, «in una chiesa», ritenuta evidentemente l'unico luogo in cui i credenti possano pregare, ma anche, in generale, esprimere le loro idee. Si tratta di un tentativo di confinamento privatistico della fede che è stato fatto in passato, e che ogni tanto viene ripetuto: ricacciare i cattolici «dietro la cortina di incenso», perché non «infastidiscano» con le loro parole (e le loro azioni) spesso scomode per i paladini del politicamente corretto. Un tentativo che va respinto con forza: anche qui, ne va della stessa democrazia, valore fondante della società.

in evidenza

«Sulla successione di Caffarra decide il Papa»

Come è noto lo scorso 1 giugno, sua Eminenza il cardinale Carlo Caffarra ha compiuto il suo 77° genetliaco. Al raggiungimento del 75° anno di età, come previsto dal canone 401 §1 del Cjc, ha presentato le sue dimissioni al Santo Padre, il quale ha concesso al suo ministero episcopale a Bologna, un biennio di proroga. Il termine del biennio di proroga non comporta automaticamente la cessazione del ministero episcopale da parte dell'arcivescovo Caffarra, né la vacanza della sede petroniana. Pertanto, fino a quando il Santo Padre non comunicherà al cardinale Caffarra la data del termine del suo ministero episcopale, egli rimane a tutti gli effetti canonico e civile arcivescovo di Bologna. Data e successore sono stabiliti dalla decisione sovrana del Santo Padre, e pertanto qualsiasi previsione di tempi e persone è da ritenersi priva di ogni fondamento.

Un trust alla guida dell'azienda Faac

Il 27 maggio 2015, presso lo Studio del notaio Marchetti in Milano, l'arcivescovo di Bologna cardinal Carlo Caffarra ha posto il proprio sigillo alla costituzione del Trust Faac. Nel medesimo giorno l'arcidiocesi, ponendo fine al rapporto con l'ex socio di minoranza francese Somfy, è divenuta socio unico di Faac. Il Trust, istituito regolato dal Common Law e riconosciuto dall'ordinamento civile italiano, avrà una durata massima trentennale e gestirà la nuda proprietà ed i diritti di voto spettanti all'attuale socio, mentre i dividendi rimarranno a beneficio dell'usufruttuaria arcidiocesi di Bologna, la quale dovrà gestirli conformemente alla volontà del testatore, secondo lo spirito e la lettera delle norme canoniche, in piena osservanza della legge civile. I tre Trustees scelti dal cardinale Caffarra sono l'attuale Presidente della società Faac, l'avvocato Andrea Moschetti, l'avvocato Bruno Gattai del Foro di Milano, il quale ha assistito nel contenzioso successorio sia l'arcidiocesi che la società, e il manager della multinazionale Luxottica dottor Giuseppe Berti. Fin dal momento del doveroso atto di accettazione dell'eredità, l'arcivescovo di Bologna aveva pensato alla rinuncia totale della gestione diretta, sia perché i doveri di un Vescovo sono altri sia perché si riteneva – come si ritiene – assolutamente incompetente ad un tale compito. Aiutato da persone molto competenti e dopo lunghe riflessioni, si è giunti alla conclusione di costituire il Trust. Con questo atto, come già in precedenza preannunciato ed a compimento di un lungo iter, l'arcivescovo ha posto fine alla gestione diretta della società da parte dell'arcidiocesi di Bologna, consegnando l'azienda da tale giorno nelle mani dei tre fiduciari. Con la liquidazione dell'ex socio di minoranza Somfy e con la successiva costituzione del Trust, inizia – in concomitanza con la celebrazione del cinquantenario dalla sua fondazione – un nuovo corso per la società Faac, che rimarrà sempre all'ombra delle Due Torri.

Adriano Guarnieri
Portavoce del Cardinale Arcivescovo



L'ingresso della Faac a Zola Predosa



Don Erio Castellucci nuovo arcivescovo di Modena

Don Erio Castellucci è il nuovo arcivescovo di Modena e Nonantola. L'annuncio ufficiale è stato dato mercoledì scorso alle 12 dalla Sala stampa Vaticana e nel Duomo di Modena. Don Erio Castellucci appartiene al clero della diocesi di Forlì-Bertinoro, dal 2009 è parroco di San Giovanni Apostolo ed Evangelista in Forlì e vicario episcopale per la Cultura, l'Università e la Scuola, la Famiglia, i Giovani, le Vocazioni e il Turismo; inoltre docente presso l'Istituto interdiocesano di scienze religiose con sede in Forlì e padre spirituale del Seminario vescovile. Nato a Forlì l'8 luglio 1960, don Castellucci ha compiuto gli studi per il sacerdozio nel Seminario Regionale di Bologna, conseguendo il baccalaurato in teologia nel 1983, e a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana, dove si è laureato in Teologia nel 1988. È stato ordinato sacerdote il 5 maggio 1984 nella diocesi di Forlì-



Don Castellucci

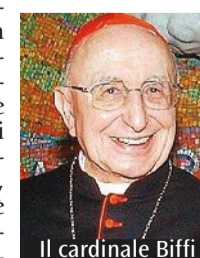
Bertinoro. Tra gli incarichi pastorali più significativi: è stato collaboratore pastorale, dal 1984 al 1986, presso la parrocchia di San Gregorio Magno alla Magliana a Roma, è assistente diocesano degli Scout Agesci dal 1993 e dal 2005 al 2009 è stato preside della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Inoltre, è autore di una trentina di pubblicazioni sulla spiritualità del presbitero diocesano, tra volumi e articoli su riviste specializzate. «Ho scelto come motto "adiutores gaudii vestri" – ha annunciato – estratto dal versetto di 2 Cor 1,24, dove San Paolo si rivolge come apostolo agli altri battezzati con queste parole: "Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete già saldi". Ecco: spero semplicemente di collaborare alla vostra gioia, di sostenere la vostra fede, senza appesantirvi, ma anzi cercando di favorire un percorso comune verso la fonte della gioia, il buon Pastore».

Roberta Festi

Il messaggio del Papa a Biffi

Sabato 13 giugno, festa di sant'Antonio di Padova, ricorre l'87° compleanno del cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna, nato nel 1928. La redazione di Bologna 7 e i lettori augurano di cuore un buon compleanno e ringraziano il Signore per avercelo donato come Pastore. Nei giorni scorsi anche un messaggio del Santo Padre, datato 28 maggio, è giunto al nostro arcivescovo emerito con parole di vicinanza per il suo stato di salute: Ecco il testo della Lettera del Papa: «Sono stato informato delle sue condizioni di salute e desidero esprimerle la mia profonda vicinanza in questo momento di sofferenza,

assicurando la mia preghiera affinché Ella possa fiduciosamente aderire alla volontà del Signore e offrire i suoi patimenti per il bene della Chiesa. Le chiedo per favore di perseverare nella preghiera per me, per i confratelli Cardinali e per tutti i Pastori, affinché con la forza dello Spirito possiamo guidare il cammino della Chiesa, chiamata ad uscire e andare dappertutto a recare il lieto annuncio del Vangelo. Le auguro di vicinanza per il suo stato di salute e serenità le limitazioni fisiche e, mentre Le rinnovo la stima e l'affetto fraterno, di cuore Le imparto la Benedizione Apostolica, che estendo a quanti l'assistono e a tutte le persone care».



Il cardinale Biffi